



Associazione Benemerita C.O.N.I.



1° Convegno Nazionale Annuale U.N.A.S.C.I.

***Le Società Sportive Dilettantistiche:
volontariato e sopravvivenza***

ATTI DEL CONVEGNO

Roma, domenica 27 novembre 2005

Circolo Canottieri Lazio - Lungo Tevere Flaminio n. 25

Organizzato dall'UNASCI

**in collaborazione con la Delegazione Regionale UNASCI del Lazio
e le Società Sportive Centenarie**

Società Sportiva Lazio 1900 e Società Ginnastica "Roma" 1890

Con il patrocinio del C.O.N.I.

Pubblicazione riservata ai soci UNASCI

Realizzazione a cura di Bruno Gozzelino e Sergio Lavagno

Testo: ©Copyright UNASCI

Fotografie: ©Copyright Patrizia Longo

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-96184-03-5

Edizione fuori commercio

Impaginazione e Stampa

a cura di Bradipolibri Editore S.r.L. - Torino (Italy)

Stampato presso Graphic Linea Sas - Tavagnacco (Italy)

Il biglietto d'invito al Convegno

UNASCI
Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia
Associazione Benemerita C.O.N.I.

Convegno U.N.A.S.C.I.

*Le Società Sportive Dilettantistiche:
volontariato e sopravvivenza*

domenica 27 novembre 2005
ore 9.30 – 12.00

Roma
Circolo Canottieri Lazio
(Lungo Tevere Flaminio n.25)

Organizzato dall'UNASCI
in collaborazione con la Delegazione Regionale Lazio UNASCI
e le Società Sportive Centenarie
Società Sportiva Lazio 1900 e Società Ginnastica "Roma" 1890

con il patrocinio del C.O.N.I.

Convegno Nazionale UNASCI

Roma • Circolo Canottieri Lazio
domenica 27 novembre 2005 • ore 9,30 - 12,00

Moderatore:

- avv. **Bruno Gozzelino**, Segretario Generale UNASCI

Saluti:

- dr. **Giovanni Petrucci**, Presidente CONI
- dr. **Antonio Buccioni**, Presidente ff. Società Sportiva Lazio 1900 e Presidente Circolo Canottieri Lazio
- ing. **Sergio Lavagno**, Presidente UNASCI
- avv. **Fabio Di Marzatonio**, Segretario Generale Società Sportiva Lazio 1900 e Giudice Unico Nazionale UNASCI
- dr. **Valerio Del Favero**, Delegato Regionale UNASCI del Lazio

Relazioni:

- prof. **Pier Franco Matassini**, Direttore Sportivo della Società Ginnastica "Roma" 1890 e dottore in Management dello Sport (IUSM di Roma)
"Non solo volontariato per la gestione di una società sportiva dilettantistica";
- dr. **Pier Augusto Mesturini**, Consulente Amministrativo Fiscale ed Amministratore Delegato Federgest s.r.l.
"L'accertamento fiscale: adempimenti e criteri di verifica";
- dott.sa **Cristiana Massarenti**, Dottore Commercialista e Revisore Contabile ed Amministratore Delegato Federgest s.r.l.
"Il registro CONI dello Sport Dilettantistico";
- prof. **Aldo Capanni**, Direttore Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso Firenze
"La conservazione e la valorizzazione dei documenti d'epoca e degli archivi delle società sportive centenarie".

Interventi:

- comm. **Ruggero Alcanterini**, Presidente del Coordinamento Nazionale delle Associazioni Benemerite del CONI e del Comitato Nazionale Italiano Fair Play
- prof. **Alessandro Palazzotti**, Presidente CONI Regionale Lazio
- dott. **Riccardo Viola**, Presidente CONI Provinciale Roma

Interventi dei Dirigenti delle Società Sportive Centenarie
ore 11.45 Conclusioni

per conferma della partecipazione e
per informazioni organizzative
UNASCI – Segretario Generale
Bruno Gozzelino
tel. e fax 011.4343372 – cell. 339.1916108
Email: bgozzel@libero.it



Un momento del Convegno



da sinistra: dott. Riccardo Viola, Presidente del Comitato Provinciale CONI di Roma, dott. Antonio Buccioni, Presidente ff. Società Sportiva Lazio 1900 e Presidente Circolo Canottieri Lazio, ing. Sergio Lavagno, Presidente UNASCI, avv. Bruno Gozzelino, Segretario Generale UNASCI e dott. Alessandro Palazzotti, Presidente del Comitato Regionale CONI del Lazio



Patrocinio del CONI Nazionale



Coni

Il Presidente

Roma, 18 NOV. 2005

Gent. Ing. Lavagno,

ho ricevuto la Sua lettera del 31 ottobre u.s. ed ho il piacere di comunicarle la concessione del patrocinio formale del CONI per il Convegno Nazionale "Le Società Sportive Dilettantistiche: volontariato e sopravvivenza" in programma il 27 novembre p.v..

Formulo il miglior successo all'evento e colgo l'occasione per inviarVi i più cordiali saluti.

(Giovanni Petrucci)

~~~~~  
*Ing. Sergio Lavagno  
Presidente UNASCI  
Via Magenta, 71  
10128 Torino*





Il prof. Alessandro Palazzotti,  
Presidente del Comitato Regionale CONI del Lazio



Il dott. Riccardo Viola,  
Presidente del Comitato Provinciale CONI di Roma



**Roma, 27 novembre 2005**

**1° Convegno Nazionale Annuale U.N.A.S.C.I.**

## **Le Società Sportive Dilettantistiche: volontariato e sopravvivenza**

# Relazione sul Convegno

A cura del Segretario Generale UNASCI, **Avv. Bruno Gozzelino**

Organizzato dall'UNASCI, con la collaborazione della Società Sportiva Lazio 1900 e della Società Ginnastica "Roma" 1890 e grazie all'opera organizzativa del Delegato Regionale UNASCI del Lazio, dott. Valerio Del Favero, domenica 27 novembre 2005 - dalle ore 9,30 alle ore 12,30 - si è svolto presso il Circolo Canottieri Lazio 1900 in Roma, Lungo

Tevere Flaminio n. 25 il Convegno Nazionale "Le società sportive dilettantistiche: volontariato e sopravvivenza".

Il CONI ha concesso il patrocinio all'iniziativa ed il Presidente UNASCI ing. Sergio Lavagno, in apertura del Convegno, ha ringraziato di questo importante riconoscimento il Presidente del CONI, dott. Giovanni Petrucci.



Avv. Bruno Gozzelino

Il Presidente UNASCI, ing. Sergio Lavagno, ha quindi rivolto i saluti ed i ringra-

ziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento del Convegno, ai prestigiosi relatori ed in particolare a tutti coloro che sono personalmente intervenuti, citando tra gli altri presenti: il prof. Alessandro Palazzotti, Presidente C.O.N.I. Regionale Lazio; il dott. Riccardo Viola, Presidente C.O.N.I. Provinciale Roma; il comm. Ruggero Alcanterini, Presidente del Coordinamento Nazionale delle Associazioni Benemerite del CONI e del Comitato Nazionale Italiano Fair Play; il dr. Antonio Buccioni, Presidente ff. Società Sportiva Lazio 1900 e Presidente Circolo Canottieri Lazio; l'avv. Fabio Di Marziantonio, Segretario Generale Società Sportiva Lazio 1900 e Giudice Unico Nazionale UNASCI; il prof. Riccardo Tossini, Presidente della Società Ginnastica "Roma" 1890, il dott. Gian Carlo Nitri, Presidente della FIDIS, il prof. Alberto Albani, Consigliere dell'AMOVA.

Hanno porto il loro saluto ai presenti il dr. Antonio Buccioni, il prof. Alessandro Palazzotti, il dott. Riccardo Viola ed il comm. Ruggero Alcanterini.



Il Convegno è stato condotto come moderatore dall'avv. Bruno Gozzelino, Segretario Generale UNASCI.

Le relazioni svolte sono state quattro e precisamente:

il prof. Pier Franco Matassini, Direttore Sportivo della Società Ginnastica "Roma" 1890 e dottore in Management dello Sport (IUSM di Roma) ha trattato il tema "Non solo volontariato per la gestione di una società sportiva dilettantistica";

il dr. Pier Augusto Mesturini, Consulente amministrativo fiscale ed Amministr. Delegato Federgest s.r.l. ha parlato sul tema "L'accertamento fiscale: adempimenti e criteri di verifica";

la dott.sa Cristiana Massarenti, Dottore Commercialista e Revisore Contabile ed Amministratore Delegato Federgest s.r.l. ha illustrato il tema de "Il registro CONI dello Sport Dilettantistico";

il prof. Aldo Capanni, Direttore Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso Firenze ha concluso il Convegno esponendo la sua relazione sul tema "La conservazione e la valorizzazione dei documenti d'epoca e degli archivi delle società sportive centenarie".

Inoltre hanno svolto interessanti interventi il comm. Ruggero Alcanterini, Presidente del Coordinamento Nazionale delle Associazioni Benemerite del CONI e del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, il prof. Alessandro Palazzotti, Presidente C.O.N.I. Regionale Lazio ed il dott. Riccardo Viola, Presidente C.O.N.I. Provinciale Roma;

Al termine delle relazioni e degli interventi numerose sono state le domande rivolte dai dirigenti delle società sportive centenarie affiliate presenti all'incontro.

Al riguardo si ricorda che hanno partecipato al Convegno i rappresentanti delle seguenti Società Sportive Centenarie affiliate all'UNASCI:

1. Reale Società Ginnastica Torino 1844 (Lavagno Sergio),
2. Pro Patria Milano 1883 (Gozzelino Bruno),
3. Tiro a Volo Le Cascine Firenze 1859 (Morici Maurizio),
4. Società Canottieri Milano 1890 (Trancu Patrick),
5. Tiro a Segno Nazionale Umberto I Sezione di Milazzo (Me) 1882 (Magistri Ennio),
6. Società Canottieri Armida 1869 Torino (Zabert Carlo Alberto e Lodigiani Emilia),

7. Società Ginnastica Vicentina "Umberto I°" 1875 (Toniolo Maurizia e Cittadin Caterino),
8. Fratellanza Ginnastica Savonese 1883 (Giommetti Giancarlo e Regondi Carla),
9. Circolo Canottieri Barion Sporting Club Bari 1894 (D'Ambrosio Bruno e Lananna Domenico),
10. Società Ginnastica Fanfulla Lodi 1874 (Carabelli Giancarlo e Pagani Anna),
11. Società Ginnastica Persicetana 1876 (Tasarelli Mario e Vecchietti Giuseppe),
12. C.A.I. Sezione di Milano 1873 (Tieghi Marco),
13. Reale Società Canottieri Bucintoro 1882 Venezia (Pinarello William),
14. Società Ginnastica Pro Chiavari 1890 (Pianigiani Luciano),
15. Società Canottieri Trieste 1896 (Turco Fulvio, Matschnig Giuseppe e Giurco Romano Benito),
16. Società Ginnastica "La Patria" 1879 (Righi Franco),
17. Società Canottieri Ravenna 1873 (Cané Raffaele),
18. Unione Ginnastica Goriziana 1868 - Gorizia (Mavilia Roberto),
19. Unione Sportiva Sestri Levante 1897 (Galasso Mario),
20. Tiro a Segno Nazionale Sezione di Alessandria 1884 (Guasco Giuseppe),
21. Unione Ciclistica Bergamasca 1902 (Di Leo Rosa Giovanna),
22. Ass. Polisportiva Virtus Partenopea 1866 (Pavone Giuseppe)
23. G.S. Fortitudo Bologna Asd 1901 (Natoli Morri Tina).

Il Convegno si è chiuso con la consegna di una targa ricordo dell'evento alle due società organizzatrici, cui ha fatto seguito un pranzo di lavoro, offerto dal Circolo Canottieri Lazio 1900.

***Bruno Gozzelino***

# Non solo volontariato per la gestione di una società sportiva dilettantistica

Relatore Prof. Pier Franco Matassini

L'obiettivo del mio intervento sarà quello di sviluppare riflessioni sul sostegno del volontariato nelle società sportive che oggi cercano di trovare soluzioni di sopravvivenza attraverso una gestione di tipo manageriale (e quindi rivolta verso l'erogazione di servizi di qualità) in relazione all'evoluzione del complesso scenario del sistema sportivo italiano.

Cos'è il volontariato? Che significa "fare" volontariato?

L'azione volontaria è generalmente indicata attraverso due termini: gratuità e solidarietà, parole che implicano altruismo, disinteresse, spontaneità, condivisione, dono.



Prof. Pier Franco Matassini

È necessario premettere che, storicamente, lo sport in quanto cultura, nasce e si sviluppa intorno ad organizzazioni (associazioni) costituite e gestite prevalentemente da volontari appassionati; era diffuso a livello parcellare e concepito al solo fine di perseguire risultati di tipo agonistico, con enormi lacune riguardanti la preparazione metodologica e scientifica del personale addetto, comunque coinvolto a livello volontaristico ed impegnato dalla passione e dalla stessa voglia di sperimentare.

Negli anni '60, a seguito dei Giochi Olimpici di Roma, nascono i Centri C.O.N.I. Un'idea brillante di Mario Saini (allora Segretario Generale del CONI) con la prospettiva sperimentale di costruire un serbatoio di giovani atleti, da avviare e successivamente specializzare nelle singole discipline sportive. Tali Centri avevano la peculiarità di essere estremamente selettivi e ammettevano al loro interno esclusivamente giovani (nell'età compresa fra i 6 e i 10 anni), solo dopo aver effettuato un test attitudinale specifico.

Lo scopo era quello di dare un'impostazione motoria di base corretta, alla quale seguiva un periodo di formazione-addestramento che si concludeva all'età di 16 anni.

Successivamente, i giovani atleti venivano inseriti all'interno delle società sportive, per definire ed affinare la specializzazione alla disciplina e poter partecipare alle competizioni nazionali e internazionali di calendario federale.

I Centri CONI erano in parte finanziati direttamente dal CONI, che metteva a disposizione gli impianti di proprietà, in parte supportati da quote minime di partecipazione degli utenti che ne usufruivano.

Il "florido" sistema sportivo dell'epoca, che ruotava sugli incassi del totocalcio, consentiva ad un'utenza "d'élite" di tenere in equilibrio economico l'attività di reclutamento dei giovani da avviare allo sport.

Successivamente, con il proliferare delle iniziative private sotto forma di associazioni sportive tutelate per legge dallo stesso ente, questa iniziativa sperimentale venne politicamente abbandonata e sostituita con i Centri di Avviamento allo Sport finalizzati ad ampliare la base partecipativa dei giovani alla pratica sportiva.

La base dell'organizzazione sportiva italiana oggi è ancora costituita da una fitta rete di associazioni e società sportive. Il fattore costituente e originale del sistema sportivo italiano è la società sportiva, basata sul volontariato. La cultura organizzativa ad essa afferente è legata ancora a comportamenti, norme e principi statutari che percepiscono lo sport come fenomeno che attiene al tempo libero ed è ancora caratterizzata da una forte base di tipo volontaristico, spesso impreparata ad accogliere la crescente dimensione sociale ed economica che si è venuta a creare in quest'ultimo decennio.

Se si pensa allo sport non più come a un complesso di attività improvvisate da gestire per la quasi totalità attraverso l'iniziativa privata e conseguentemente con la sola forza del volontariato o con l'apporto di un lavoro qualitativo non riconosciuto, ma come a un fenomeno economico, sociale, culturale ed educativo rilevante, il tutto cambia aspetto.

Si pensi al ruolo che lo sport riveste come uno dei momenti di prima socializzazione del bambino, come uno dei fattori favorevoli all'interculturalità; si pensi all'esercizio dello sport come deterrente contro la sedentarietà e l'isolamento.

Si pensi, ancora, al ruolo che le attività motorie e sportive rivestono nel risparmio economico sulla salute pubblica: ad esse, ormai non più improvvisate ma con alle spalle una solida base di ricerca e di cultura scientifica, si deve riconoscere validità nell'azione di contrasto degli effetti negativi dello sviluppo tecnologico e quindi un ruolo di prevenzione contro le malattie cardiovascolari, i dismorfismi dell'apparato locomotore e buona parte delle patologie che caratterizzano i nostri tempi e la nostra società.

Alla crescente o quantomeno stabile domanda di sport, al riconoscimento del ruolo che lo sport riveste così come descritto sopra, e a fronte delle criticità nell'attuale assetto dello sport italiano, si deve poter rispondere, ed è forse necessario rispondere, innanzitutto con una politica di chiaro indirizzo e forte programmazione, dai contenuti incisivi e di ampio respiro, che comprenda e sviluppi, a livello programmatico ed anche attuativo, i criteri contenuti nella Carta Europea dello Sport e nel Codice di Etica Sportiva e che si estrinsechi poi, concretamente, in una riorganizzazione della gestione dell'attività sportiva a partire proprio dalle società sportive che ne sono alla base.

L'orientamento delle politiche programmatiche nazionali, fondato sulla definitiva maturazione e sulla consapevolezza che la pratica sportiva rappresenti una risorsa strategica in termini di prevenzione sanitaria e sociale, pone fra gli obiettivi prioritari, la promozione, lo sviluppo e la diffusione a livello capillare dello sport e della cultura sportiva, rispetto a tutte le fasce di popolazione, da cui la necessità e l'opportunità di incrementare, sul piano quali-quantitativo, una diversificazione dell'offerta dei servizi, affinché il sistema sia in grado di fornire risposte adeguate alla domanda che si intende sollecitare ed orientare.

Le difficoltà connesse con la gestione amministrativa delle realtà associative, con la gestione degli impianti e con la progettazione, programmazione e organizzazione di iniziative di spessore fanno emergere, nella fattispecie, la necessità di una maggiore qualificazione del personale volontario, rendendone auspicabile la professionalizzazione, sia a livello manageriale sia tecnico-specialistico e operativo.

La dimensione economico-finanziaria dello sport, è fortemente cresciuta negli ultimi anni: da una recente indagine ISTAT (del dicembre 2000, con un corrispondente monitoraggio del 2001), si rileva che, nelle



oltre 80.000 società, club ed associazioni sportive presenti sul territorio, sono più di 34 milioni coloro che praticano attività fisica o sportiva.

Il movimento sportivo genera, in totale, un fatturato (tra le spese dei praticanti, dei tifosi per indumenti ed attrezzature di gioco, acquisto giornali e riviste, investimenti aziendali, ecc..) che supera il 2.5% del Prodotto Interno Lordo (P.I.L.).



Numero di soggetti praticanti in Italia ed individuazione di specifici sottoinsiemi

In generale, il complesso scenario del sistema sportivo in Italia, che in questi ultimi anni ha affrontato un periodo di grande trasformazione appare caratterizzato dunque dai seguenti elementi:

- la crescente domanda di sport da parte della popolazione, che viene soddisfatta, ma alla quale spesso non si risponde in termini qualitativamente adeguati;

- le difficili problematiche relative al sistema di finanziamento entrato in crisi per effetto della concorrenza verificatasi tra il totocalcio e altri giochi che lo Stato ha posto in essere;

- Il continuo adeguamento del sistema sportivo ad una legislazione nazionale che, gli ultimi anni ha prodotto una serie di interventi per il riordino e il riassetto del CONI;

- la profonda trasformazione delle Federazioni Sportive Nazionali che hanno assunto una personalità giuridica di diritto privato;

- la centralità delle associazioni e società sportive, tutelate da leggi particolari ma con forti problematiche nell' erogazione e gestione di servizi di qualità;

- la ricaduta che tali aspetti hanno in termini di asistematicità di risultato sulla formazione di vivai di giovani avviati allo sport;

Ma a questi elementi ne vanno necessariamente aggiunti altri, che possono essere letti, almeno in parte, come la logica conseguenza di quanto sopra descritto: si pensi, ad esempio, allo sfruttamento massimale del volontariato e alla condizione di lavoro degli operatori sportivi qualificati (laureati e specializzati), costretti spesso entro situazioni di lavoro nero senza alcuna garanzia, diritto, né, tantomeno, riconoscimento della professionalità acquisita e messa in campo. In assenza di trasparente garanzia contrattuale e di riconoscimento di significato e validità del ruolo professionale, spesso accade che tali operatori vengano considerati alla stessa stregua di operatori non qualificati, o meno qualificati;

Se pur valido e funzionale, il sistema sportivo italiano trova, nell'espletamento dei suoi compiti, difficoltà ed ostacoli che ne frenano le potenzialità e ne rallentano lo sviluppo. Si tratta di problemi di diverso tipo, interni ed esterni, cui è necessario trovare al più presto adeguate soluzioni per rispondere al meglio alle istanze dello sport e della società. Se infatti le società sportive raccolgono i principali meriti dei successi dello sport italiano, è altrettanto vero che ne sopportano direttamente i maggiori oneri.

La linfa vitale della società sportiva è costituita dall'opera volontaria dei dirigenti che, per autentica passione sportiva, mettono quotidianamente a disposizione il loro insostituibile apporto, seppure in un contesto normativo che non agevola il loro lavoro.

È ormai da tempo evidente come lo sviluppo avuto dallo sport richieda la necessità di un intervento legislativo che fornisca alle società sportive dilettantistiche strumenti giuridici ed organizzativi nuovi e adeguati alle esigenze interne delle società sportive e allo svolgimento dell'attività ed ai rapporti esterni.

***Pier Franco Matassini***

# L'accertamento fiscale: adempimenti e criteri di verifica

## Relatore Dott. Pier Augusto Mesturini

Nell'ambito degli enti non commerciali di tipo associativo, l'associazionismo sportivo oggi occupa un posto di assoluto rilievo.

Dal punto di vista normativo, dal 1997 in poi, si sono susseguiti un insieme di provvedimenti legislativi che hanno fortemente ridisegnato l'inquadramento giuridico e fiscale di tali enti. Il background culturale di assenza di tassazione e di contabilità di gestione nel quale operavano, nella previgente normativa, le associazioni sportive, determina la maggior parte dei problemi fiscali che attualmente queste associazioni si trovano ad affrontare.



È convinzione abbastanza diffusa nel movimento associazionistico, di essere in qualche modo immuni da ogni sorta di controllo fiscale. Il superamento di tale errata convinzione si avrà solo con la totale presa di coscienza, da parte di dirigenti e responsabili di associazioni sportive, dell'importanza della tenuta di una corretta e completa contabilità, come previsto dalle normative vigenti. I controlli eseguiti infatti in questi anni dall'Amministrazione Finanziaria hanno rilevato, in moltissimi casi, contabilità incomplete, approssimate, che hanno costretto i verificatori a considerare le stesse inattendibili, con gravi effetti sanzionatori. È di conseguenza opportuno dover parlare di accertamento fiscale e di come prepararsi.

La Circolare Ministeriale del 30.12.1998 n. 295 - parte 12, tratta delle metodologie di controllo in relazione alla gestione di impianti sportivi. È la prima e più completa circolare che tratta di accertamenti fiscali nell'ambito di enti di carattere sportivo.

Prenderemo spunto da questa circolare per parlare di verifiche fiscali nei confronti di associazioni sportive.

## METODOLOGIE DI CONTROLLO DI GESTIONE DI ATTIVITA' ED IMPIANTI SPORTIVI

### Premessa

Si ipotizza che l'attività presa in considerazione consista nell'affitto di spazi, quali campi da tennis, palestre per ginnastica, strutture per calcetto, golf, e nella messa a disposizione di impianti quali piscine e palestre ed inoltre l'organizzazione di corsi di apprendimento di varie discipline sportive. A tale attività principale non di rado si affianca la vendita di abbigliamento sportivo e fornitura di servizi accessori quali bar, sauna, estetica. Gli operatori del settore assumono a volte una veste giuridica associativa al fine di fruire del particolare regime di tassazione riservato agli enti non commerciali.

### Attività preparatoria al controllo

Prima di procedere all'accesso il verificatore acquisirà attraverso il sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria tutte le opportune informazioni.

### Metodologia di controllo

#### Accesso

L'accesso consiste primariamente nella raccolta di informazioni che può essere più proficua se effettuata nei mesi in cui si ritiene debbano fornire preziosi elementi di indagine, ad esempio settembre-ottobre, periodo in cui riprende l'attività dopo il periodo estivo, con l'organizzazione dei corsi e le acquisizioni delle nuove adesioni; nelle strutture dislocate in località turistiche balneari il miglior periodo sarà ovviamente l'estate.

All'atto dell'accesso il verificatore provvederà nell'ambito dei locali dove viene svolta l'attività a reperire tutta la documentazione contabile ed eventualmente extracontabile, con particolare attenzione verso gli schedari, agende, ricevute, statuto e regolamenti.

Di particolare importanza è la rilevazione del numero degli addetti, distinti tra custodi, eventuali inservienti, impiegati nel settore amministrativo ed istruttori, questi ultimi in genere legati all'associazione da rapporti di lavoro autonomo.

### Verifica del presupposto giuridico

Come qualsiasi altra attività economica, la gestione di impianti sportivi, può essere svolta da imprese individuali, da società di persone o di capitali oppure da associazioni. La distinzione è sostanziale perché nel primo caso (imprese individuali, società di persone e di capitali) la natura

commerciale dell'attività dipende dalla loro stessa forma giuridica, mentre nel secondo caso (associazioni) bisogna verificare l'attività prevista e disciplinata dallo statuto e quella effettivamente svolta, al fine di stabilire il carattere commerciale o non dalle operazioni economiche effettuate dall'associazione.

A tal fine l'attenzione del verificatore dovrà primariamente rivolgersi allo statuto dell'associazione e a tutti quegli elementi (ad esempio i libri sociali) dai quali è possibile accertare la reale sussistenza di un'attività associativa.

Al termine delle indagini il verificatore avrà elementi sufficienti per poter qualificare la natura complessivamente commerciale dell'attività controllata o constatarne i reali requisiti associazionistici.

Tra le attività commerciali rientrano anche le sponsorizzazioni, settore estremamente delicato e fatalmente esposto a sospetti e potenziali irregolarità.

A questo punto il verificatore potrà trarre le prime conclusioni.

Valutato il presupposto giuridico il verificatore sarà in grado di collocare nel corretto ambito l'associazione assoggettata a verifica.

*Pier Augusto Mesturini*



Il dott. Antonio Buccioni, Presidente della S.S. Lazio 1900, riceve dall'ing. Sergio Lavagno, Presidente UNASCI, una targa ricordo del Convegno. A sinistra l'avv. Fabio Di Marziantonio, Giudice Unico Nazionale dell'UNASCI



# Il Registro Nazionale CONI per le società ed associazioni sportive dilettantistiche

Relatore Dott.ssa Cristiana Massarenti

Aspetti normativi

L'art. 90 della Legge 289 del 2002, Legge Finanziaria per l'anno 2003, è una norma molto importante per il mondo sportivo dilettantistico.

Tale articolo ha stabilito l'istituzione del Registro Nazionale presso il CONI delle società ed associazioni sportive dilettantistiche.



La legge n. 128 del 21 maggio 2004 ha modificato successivamente l'art. 90 della L. 289 del 2002, abrogando i commi 20,21 e 22, che prevedevano l'istituzione del Registro, eliminando altresì la parte che prevedeva tra gli obblighi statuari di società ed associazioni sportive dilettantistiche quello di conformarsi alle norme e direttive CONI, nonché agli statuti e ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali, delle Discipline Associate o dell'Ente di promozione sportiva cui la società o associazione intendeva affiliarsi.

L'art. 7 del Decreto Legge 28 maggio 2004 n. 136, convertito nella Legge n. 27 luglio 2004 n. 186, ha in seguito ridimensionato la portata della Legge 128/2004, confermando che il CONI è l'unico organismo certificatore della effettiva attività sportiva svolta dalle associazioni e società sportive dilettantistiche e che il CONI deve trasmettere annualmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate, l'elenco delle società ed associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi.

Il Consiglio Nazionale del CONI nella seduta del 15 luglio 2004, ha di conseguenza deliberato che, allo scopo del riconoscimento ai fini sportivi delle società ed associazioni sportive da parte del CONI, gli statuti delle stesse, oltre ai requisiti previsti dalla legislazione statale, debbono prevedere l'obbligo di conformarsi alle norme e alle direttive del CONI nonché agli

statuti ed ai regolamenti delle Federazioni Sportive nazionali e delle Discipline associate o dell'Ente di promozione sportiva cui la società o l'associazione intende affiliarsi.

L'art. 7 del Decreto Legge 136 del 2004, come si è visto, ha affermato che il CONI è unico organismo certificatore della effettiva attività sportiva svolta dalle associazioni e società dilettantistiche. Nello Statuto del CONI, a sua volta, l'articolo n. 29 stabilisce che il Consiglio Nazionale CONI o per delega le Federazioni sportive nazionali o le Discipline sportive associate o gli Enti di promozione sportiva, riconoscono ai fini sportivi le società ed associazioni sportive aventi la sede nel territorio italiano.

Le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva hanno quindi la grandissima responsabilità di verificare la conformità degli statuti alle previsioni dell'art. 90 della Legge 289/2002.

Ma qual è la reale portata di questa iscrizione? Come si comporterà l'Amministrazione Finanziaria se durante una verifica fosse rilevata la non conformità dello statuto di una associazione sportiva dilettantistica alle clausole previste dall'art. 90 della Legge 289 del 2002, pur in presenza di riconoscimento dell'effettiva attività sportiva svolta da parte del CONI?

A queste e ad altre domande non è ad oggi semplice dare una risposta. Allo stato attuale mancano ancora gli strumenti operativi che disciplineranno la collaborazione tra CONI ed Agenzia delle Entrate.

Il giorno 2 novembre 2005 si sono comunque aperte le iscrizioni al Registro Nazionale del CONI, tra questioni irrisolte, dubbi e difficoltà operative di accesso e di utilizzo della procedura telematica da esso stabilita.

***Cristiana Massarenti***

# La conservazione e la valorizzazione dei documenti d'epoca e degli archivi delle società centenarie

Relatore Prof. Aldo Capanni

Signore e Signori, Illustri Colleghi, Gentili Amici,

anche se potrà sembrare superfluo, desidero innanzitutto ringraziare l'U.N.A.S.C.I., i suoi dirigenti eletti e le sue società associate per aver voluto questo Convegno e per avervi coinvolto, come relatore, anche il sottoscritto.



Prof. Aldo Capanni

Ecco allora che, prima di entrare nel tema della nostra conversazione, mi pare necessario fare qualche cenno introduttivo, affinché si comprenda meglio perché io sono qui.

Il dépliant di questa manifestazione mi qualifica come "Direttore del Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso di Firenze", ed io lo sono, in pratica, fin dalla fondazione di questa associazione culturale. Ma non è questo che importa. Quello che conta è che in questo gruppo di appassionati amici - perché questo siamo

stati per molti anni e siamo tuttora - abbiamo coltivato l'amore per la ricerca, per lo studio, per la documentazione appunto, così come è scritto nella nostra ragione sociale. E in questo ambito, alcuni anni dopo, sono sbocciati dei fiori rigogliosi, tutti arrivati poi alla piena fioritura grazie al fondamentale contributo che la nostra associazione ha fornito; mi riferisco all'A.S.A.I. - l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana intitolato a Bruno Bonomelli - e alla S.I.S.S. - la Società Italiana di Storia dello Sport.

Il Centro Studi ASSI - d'ora in poi lo chiamerò semplicemente così per necessaria brevità oratoria - è nato nel 1971 all'interno di una società sportiva, l'Arno Società Sportiva Italiana di Firenze o, più precisamente ancora, nell'ambito della sezione atletica della stessa società, nota in tutta Italia dall'immediato secondo dopoguerra come ASSI Giglio Rosso. Non è questo il luogo né il momento per dilungarmi in proposito. Dirò semplicemente

che il Centro Studi - fin dalla sua nascita - ha avuto una sua vita autonoma, suoi dirigenti, suoi associati, pur convivendo in armonia con la società sportiva all'interno della quale era nato. Già questo, in Italia, è stato un caso quasi unico, non a caso sorto negli stessi anni in cui nasceva ad Udine un'iniziativa pressoché analoga, quella del gruppo "Nuova Atletica". Là però la scelta iniziale di dedicarsi allo studio delle metodologie di allenamento è rimasta inalterata nel tempo e pressoché unidirezionale.

Al Centro Studi ASSI invece, negli anni, si sono succedute svariate iniziative, dalla costituzione di una biblioteca e di una emeroteca specializzate, alla realizzazione di una rivista di tecnica dell'atletica, a mostre fotografiche, riproduzioni anastatiche, riprese cinematografiche, partecipazioni a convegni, a tavole rotonde, a congressi locali, nazionali e internazionali.

In tutto questo di cui vi ho parlato finora pare non esserci traccia del tema del mio intervento di oggi, "La conservazione e la valorizzazione dei documenti d'epoca e degli archivi delle società centenarie". In realtà nel resoconto della nostra attività molto ma molto presto vi fu anche questo. Ne fu dato conto già alla fine del 1976 quando, sull'annuario dei 55 anni di vita della società A.S.S.I., fu pubblicato un breve articolo relativo alle iniziative del Centro Studi e Documentazione.

In quell'articolo, oltre a fare un breve resoconto delle attività intraprese, si dette notizia della "raccolta di fotografie, giornali e riviste d'epoca, di graduatorie, classifiche e risultati attuali e del passato: il tutto volto alla costituzione di un archivio storico-statistico che eviti la dispersione o addirittura lo smarrimento di tutti quei dati che fanno la storia dello sport e che sono un preciso patrimonio culturale che non deve essere perduto per nessun motivo" .

Era l'inverno 1976-'77: "Il Centro Studi, con quasi quindici anni di anticipo sugli storici di professione, poneva fra i suoi obiettivi quello della conservazione della storia dello sport come momento culturale." .

Ecco quindi che, a grandi passi, ci siamo avvicinati al nostro tema di oggi. La storia dello sport è una materia, ufficialmente, fin troppo giovane. Convegni e congressi specifici, così come iniziative apposite, datano infatti - per il mondo accademico e delle università - all'inizio degli anni Novanta del 1900. Fino ad allora tanti, troppi soloni, per tanti, troppi anni si sono affrettati a definire "minore" questa materia, senza considerarla mai alla stregua delle altre.

È anche vero, del resto, che nell'ambito della storia della sport raramente si andava oltre la cronaca, molto raramente ci si spingeva oltre gli episodi agonistici, ancor più raramente coloro che ne scrivevano allora collegavano questa materia con la realtà circostante, con la società in cui quei fenomeni e quegli episodi si erano prodotti. Da un lato, quindi, ci si ostinava a non prendere in considerazione questa disciplina di studio e di ricerca come tale, dall'altro poco si faceva perché questa disciplina fuoriuscisse dalle secche in cui la confinavano cronisti e narratori: le eccezioni erano troppo poche per poter aspirare a diventare regola.

Ebbene, nella nostra piccola realtà, però, cercammo già allora - e cioè trent'anni fa! - di impostare correttamente il nostro interesse per una ricerca seria e approfondita grazie alla costante raccolta e all'archiviazione dei dati e di tutti quei materiali che potevano costituire la base per le ricerche e gli studi del futuro.

Qualche anno dopo, nel 1994 per la precisione, alcuni di noi furono protagonisti della fondazione di una nuova associazione che vi ho già citato, l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana che, non a caso visto quanto vi ho detto prima, pose la propria sede presso il Centro Studi ASSI, perché la allora più che ventennale struttura fiorentina le facesse da supporto, e non solo in senso puramente fisico. I fondatori, e tutti coloro che in questi anni si sono uniti all'associazione, si sono posti come scopo principale la salvaguardia della memoria di questo sport e dei documenti che ne hanno fatto la storia, dandone poi diffusione con pubblicazioni specifiche.

Dopo alcuni altri anni, nel recente gennaio del 2004, il Centro Studi ASSI è stata ancora una volta la base intorno alla quale si sono aggregate altre forze nazionali che fino ad allora, pur avendo operato assiduamente e lodevolmente a partire dalla metà degli anni Novanta, non erano riuscite a coagularsi completamente e a formalizzarsi in modo adeguato. È nata così la Società Italiana di Storia dello Sport, associazione ancora giovane, evidentemente, ma già capace di radunare molti dei principali studiosi del settore, ponendosi importanti e precisi obiettivi. E fra questi obiettivi, fin dall'inizio, ha trovato spazio il censimento degli archivi sportivi nazionali, centrali, periferici, locali, societari e delle federazioni sportive in particolar modo.

Ecco quindi chiarito, anche se mi sono forse dilungato un po' troppo, il perché io sia qui oggi per parlarvi di archivi delle società sportive, cente-



narie, evidentemente, per rispetto a chi ha voluto questo Convegno, ma non solo, così come potremmo riferire quanto diremo anche alle Federazioni Sportive, agli Enti di Propaganda, agli Enti Pubblici territoriali.

La mia relazione vera e propria, a questo punto, va forzatamente suddivisa in tre momenti distinti, per quanto indissolubilmente legati fra di loro. Questi sono: 1) la conservazione; 2) la conservazione adeguata; 3) la valorizzazione. Voglio esaminarli separatamente, anche se cercherò di non entrare in dettagli specifici, esclusivi per addetti ai lavori, perché se vogliamo che questa opera a favore degli archivi abbia fra le società sportive sempre più successo, sempre più attenzione, sempre più - perché no? - risorse, dobbiamo fare in modo che tutti ne comprendano l'importanza. E questo non sarebbe sicuramente possibile se parlassimo una lingua da iniziati, nella fattispecie da bibliotecari, da ricercatori, da archivisti. Queste figure professionali sono e saranno fondamentali alla fine del nostro percorso - e per fine intendo il punto numero tre, la valorizzazione - ma se non avremo sviluppato prima le altre fasi esse non avranno niente su cui lavorare!

Cominciamo quindi dalla conservazione. C'è poco e allo stesso tempo molto da dire. L'importante è che essa esista, e cioè che tutto quello che circola in una società sportiva sia conservato: programmi gare, tessere sociali e federali, comunicati, corrispondenza, premi sportivi, fotografie, risultati. Le abitudini di molti - purtroppo di quasi tutti - sono quelle di fare spazio ogni volta che è necessario, e per tanti fare spazio significa inevitabilmente buttare via tutte queste cose, tutte quelle, in particolare, delle gestioni precedenti. Questo tipo di comportamento è drammaticamente attuale, oggi, in quasi tutte le federazioni sportive, sia a livello centrale che a livello periferico; le eccezioni sono molto limitate. E nelle società sportive? Sono pochissime quelle che hanno avuto la cura, l'attenzione, la cultura di mantenere documenti, oggetti ed immagini della propria storia. Sicuramente è più facile che questo accada con le fotografie, con coppe particolari o con stendardi e bandiere, ma i documenti - in particolare - raramente sono stati conservati.

Anche fra le società centenarie - e fra quelle più giovani - alcune hanno opportunamente conservato un proprio archivio, ma purtroppo non molte, e soprattutto si tratta in massima parte di archivi limitati e non onnicomprensivi. Alcune, poi, hanno subito danni irreparabili per eventi naturali o per eventi bellici. In proposito vi posso citare due esem-

pi, relativi a conoscenze dirette, uno di Firenze e uno di Bologna.

Per Firenze cito il Club Sportivo Firenze, società del 1903 legittima e diretta erede del Club Fiorentino dei Velocipedisti del 1870; la società aveva conservato sempre la stessa sede storica, il Velodromo nel Parco delle Cascine, e lì aveva mantenuto documenti di ogni genere; l'alluvione fiorentina del 1966, che si abbatté anche sulle sue strutture sociali, ha distrutto completamente quell'archivio, ed oggi solo alcune cose - ritrovate a casa di dirigenti o in altre sedi - permette di mostrare rari frammenti del passato. Lo stesso evento meteorologico causò la totale distruzione di un altro archivio che era strettamente correlato a tale società, quello dell'imprenditore fiorentino Alberti; questi, importatore negli ultimi due decenni del 1800 di biciclette, in quel periodo fu uno straordinario organizzatore di eventi sportivi nello stesso velodromo di cui abbiamo or ora parlato, radunando i migliori talenti mondiali a Firenze per giornate e giornate di gare che - attraverso le competizioni e le scommesse correlate - dovevano servire e servirono a sviluppare la vendita di bicikli e biciclette. Anche Alberti aveva conservato - pare integralmente - tutto il materiale di queste riunioni su pista, in un magazzino della sua ditta in pieno centro a Firenze: l'alluvione del '66, purtroppo, spazzò via anche tutto questo materiale.

Per Bologna, invece, mi riferisco alla Virtus, la storica società ginnastica e poi polisportiva aperta a tantissime discipline, sorta nel 1871, famosa per anni per gli straordinari successi delle squadre di pallavolo prima e di pallacanestro poi. La Virtus - di cui si ricordano due splendide pubblicazioni sulla storia di questo club colonna fondante dello sport italiano - aveva conservato un archivio memorabile. Del periodo precedente alla seconda guerra mondiale, però, rimangono anche in questo caso solo alcune parti. Molte altre, e particolarmente quelle cartacee, sono andate perdute al momento del passaggio del fronte nel 1944 e 1945; presso la sede sociale della Virtus, infatti, furono acquistati dei reparti tedeschi. Quei soldati, per scaldarsi, per tante e tante sere non trovarono di meglio che bruciare tutte quelle vecchie carte ammassate in quella storica sede, distruggendo documenti, memorie, ricordi, storia.

Questi però sono evidentemente casi limite, in cui la conservazione, operata con precisa volontà grazie anche alla continuità di sede, non ha avuto l'esito sperato. Altre società centenarie hanno avuto la fortuna di mantenere quello che avevano conservato, ma la maggior parte, per preci-

se carenze culturali, non si è applicata per nulla in questa strategia di mantenimento che - oggi - ci permetterebbe di studiare su documenti d'epoca la storia dello sport locale italiano, studio possibile nella maggior parte dei casi solo sulle fonti periodiche a stampa, giornali quotidiani, periodici e riviste, e sulle varie filze degli archivi statali e comunali dove, però, la ricerca non è mai facile e gli esiti non sono mai assicurati. La realtà, nella maggior parte dei casi, è solo quella della mancata conservazione.

Ecco, noi dobbiamo parlare delle società centenarie, ma per queste



Il dott. Antonio Buccioni porge il suo saluto

il passato è passato, e quelle che hanno attuato politiche di conservazione oggi possono a buon motivo vantarsene, chi non l'ha fatto ormai non può rimediare. Però è fondamentale che, a partire da subito, questa cultura, questa abitudine, questa mentalità volta alla conservazione, entri nella testa dei dirigenti delle società sportive, soprattutto ai giorni nostri. Mi chiederete: "perché soprattutto ai giorni nostri?" Perché ricostruire la storia sportiva del passato è oggi possibile sulle fonti a

stampa o archivistiche disponibili, in quanto gli avvenimenti del passato erano quantitativamente abbastanza limitati, e quindi trovavano spazio sulla stampa e hanno lasciato tracce significative. Oggi - al di là delle possibili polemiche sugli sport minori e sugli sport, o sullo sport, che fagocita spazio a tutti i livelli - il numero delle categorie, delle attività, degli appuntamenti è talmente elevato che giornali e riviste, anche quelli specializzati, difficilmente riescono a trattare i vari appuntamenti con dovizia di particolari e di risultati, anzi, la maggior parte di essi non lascia traccia se non parziale. E allora è fondamentale che le società sportive mantengano il loro archivio, di tesserati, di risultati, di documenti, perché se è magari possibile scriverne la storia del passato, diventa quasi impossibile documentarne i tempi moderni senza uno specifico archivio. Ho recente esperienza diretta di quello che vi dico, a causa di ricerche fatte ultimamente per un lavoro che ho attualmente in corso; abbiamo notizie della fondazione e dei primi campionati di una certa società, ma

ci mancano quasi completamente i risultati di campionati regionali di poco più di dieci anni fa, in assenza di una documentazione societaria accurata e con il relativo comitato regionale federale che ha già distrutto tutta la documentazione di soli pochi anni or sono!

E quindi... punto numero 1: la conservazione è il primo fondamentale irrinunciabile passo per impiantare un archivio di una società sportiva, oggi più di sempre.

Passiamo ora al punto numero 2, strettamente correlato: la conservazione adeguata. Premetto, comunque, che quanto accennerò brevemente ora è del tutto relativo, e può addirittura essere ignorato: l'importante è che conservazione ci sia, in qualunque condizione. Se, poi, la si riesce a fare in maniera ordinata, schematica ed idonea, tanto meglio, ma questo può diventare importante solo dopo che la cultura della conservazione si sia ben radicata nella mente dei dirigenti. La conservazione adeguata, cioè, non deve assolutamente essere un limite o un impedimento alla conservazione stessa. Non si possono rispettare certi standard? Non importa, mettiamo lo stesso da parte tutto il conservabile. Non si dispone di stanze, scaffali, armadi, schedari, scatole, buste dedicati e specifici? Non importa, accatastiamo ugualmente tutto quanto può rappresentare memoria del passato, anche recente. È preferibile, ovviamente, una montagna di materiale da riordinare e da classificare con pazienza al nulla originato dalla poca attenzione.

Certo, riuscire a mettere via carte, fotografie e quant'altro con un minimo di ordine rappresenta sicuramente un vantaggio per cento motivi. Fondamentale, comunque, è la datazione del materiale, annotando su qualunque reperto la data della sua origine. Per le fotografie, poi, è altrettanto fondamentale annotare con la massima precisione possibile, oltre alla data e al luogo, le generalità dei soggetti raffigurati. Questo è davvero importante, perché se queste piccole attenzioni vengono osservate diventa poi facilissimo anche il riordino successivo. A quel punto, infatti, non è più essenziale neppure riporre il materiale in ordine: basta assicurarne la conservazione. Certo, anche in questo caso una suddivisione per anno, o per mese, o comunque per periodo riduce gli eventuali tempi necessari ad un riordino a posteriori.

A questo si aggiunge, per chi ne ha la possibilità, la necessità di impiegare mezzi e modi di conservazione idonei. Ci si deve perciò assicu-

rare che la stanza non sia umida, oppure - al contrario - troppo secca se contiene materiale fotografico e vi è nella stanza un impianto di riscaldamento senza umidificatore. Ci si deve assicurare che scatole e scatoloni non appoggino direttamente alle pareti - e a pareti perimetrali esterne in particolare; non potendo evitare questa eventualità basta comunque applicare preventivamente alle pareti teli di plastica che evitino il diretto contatto fra pareti e materiale. Così, ancora, ci si deve assicurare che scatole e scatoloni non poggino mai direttamente sul pavimento, ma su supporti adeguati; a questo proposito possono essere più che sufficienti i normali pancali per trasporto e stoccaggio merci appoggiati sul pavimento, con l'inserimento al di sopra dei pancali stessi - e quindi fra il legno e l'eventuale contenitore cartaceo - di fogli di plastica per l'isolamento dall'umidità (se il pavimento è al piano terra o sotto terra) o comunque dall'acqua che potrebbe fuoriuscire da tubature guaste allagando la superficie di appoggio. Probabilmente vi potrà sembrare che io stia dicendo banali amenità: ebbene, non è così! Anche in questo caso ho personale esperienza di materiale perduto o danneggiato in maniera irreparabile o sensibile per la inosservanza di queste semplici precauzioni.

Infine, per concludere questo punto numero 2, i contenitori. È ovvio che - in caso di necessità - qualunque cosa va bene. Potendo scegliere, e avendone l'opportunità, è bene invece prestare attenzione anche ai materiali. Così, ad esempio, nello scegliere buste che vadano a contenere materiale cartaceo e fotografico è bene preferire quelle che non contengono fibre sintetiche, ma solo cellulosa naturale e soprattutto non fibre plastiche. La carta, infatti, ha bisogno - letteralmente - di respirare, e questo può avvenire tranquillamente se le buste contenitrici sono in fibra naturale; la plastica e i principali derivati, infatti, bloccano questa possibilità traspirante, e con ciò possono facilitare la nascita e lo sviluppo di funghi e di muffe perché ogni minima traccia di umidità, invece di evaporare, sarebbe trattenuta all'interno della busta stessa. In questo esistono anche delle precise specifiche tecniche sui differenti materiali da scegliere, e le varie Soprintendenze Archivistiche Regionali e di zona possono fornire agli interessati, se richieste, tutte le informazioni necessarie.

In merito, ma solo a titolo di esempio perché anch'io le conosco superficialmente non essendo un archivista, vi posso mostrare e illustrare due documenti del settore che ho ricercato per questa occasione. Vi sono ad



esempio sette pagine, molto fitte in verità, relative alle specifiche tecniche per la conservazione del materiale fotografico, che illustrano, ad esempio, i "livelli di umidità relativa e temperatura consigliati per gli archivi fotografici" (a pagina 1), così come (sempre a pagina 1) le "caratteristiche delle carte e dei cartoni da utilizzare come contenitori per l'archiviazione di documenti fotografici - normativa ISO 10214". Quest'altro documento invece, proveniente dall'I.C.C.U. - l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico del Servizio Bibliotecario Nazionale del Ministero dei Beni Culturali, raccoglie in 26 pagine, più 40 di allegati, le "Linee di indirizzo per i progetti di digitalizzazione del materiale fotografico". Questi - lo ripeto - sono solo esempi di quanto di specifico già esista nel settore, ma sottolineo con forza che con queste citazioni non voglio spaventare nessuno.

Quello che conta veramente è che una conservazione adeguata richiede soltanto e soprattutto attenzione e cura. L'uso di certi materiali invece di altri, o di certe attrezzature invece di altre, o di certi mobili invece di altri, o di certe procedure invece di altre, è cosa da specialisti. Per la normale - e sottolineo normale - società sportiva che voglia conservare il meglio possibile la propria documentazione può ben bastare la diligenza cosiddetta del "buon padre di famiglia" - come si usa dire in termini legali -, appunto riponendo il proprio archivio in ordine, all'asciutto, e con qualche semplice precauzione come quelle di cui vi ho poc'anzi parlato.

Punto numero 3, per concludere: la valorizzazione. Questo aspetto passa sostanzialmente attraverso due possibilità principali, il riordinamento sistematico e organizzato degli archivi conservati, e la pubblicazione di cataloghi e/o di opere sulla storia societaria che originino ugualmente dagli archivi conservati.

Il riordinamento archivistico - l'ho già detto e quindi mi scuso se mi ripeto - è cosa da specialisti. Chiunque può rimettere a posto un archivio, così, tanto per dargli un aspetto decente, per pulirlo, per disporre i vari materiali con garbo e con gusto, ma se si parla di valorizzazione bisogna che intervengano gli specialisti del settore.

Questo perché è importante rispettare standard e procedure, soprattutto oggi che queste sono state discusse, modificate e stabilite con precisione a tutti i livelli affinché vi sia uniformità nella catalogazione, affinché vengano rispettati i parametri di codificazione, affinché i criteri di classificazione siano rispondenti a quelli comuni in tutti i settori culturali, pur

nella specificità delle diverse discipline trattate dagli archivi. Se questo era vero anche in passato, oggi lo è ancora di più perché - come è ovvio - oggi si usano supporti e procedure informatizzate: in questo il rispetto dei parametri stabiliti internazionalmente e a livello nazionale può permettere di confrontare i dati, di visionarli da ogni punto di accesso se si aderisce a una rete, di inserire questi dati nel contesto virtuale più ampio possibile.

Mettere a disposizione di tutti i potenziali interessati tutti i dati del proprio archivio è un processo di valorizzazione che fa veramente acqui-



Il prof. Ruggero Alcanterini, Presidente del Comitato Coordinamento delle Associazioni Benemerite del C.O.N.I., nonché Presidente Nazionale del C.N.I.F.P., mentre rivolge il suo saluto

stare credibilità e - passate-  
mi la parola - importanza a  
chi quell'archivio ha conser-  
vato prima, conservato ade-  
guatamente poi, riordinato  
e messo a disposizione di  
tutti successivamente. C'è  
chi questo non lo fa, tenen-  
do gelosamente custodito e  
nascosto quanto ha conser-  
vato nel tempo. Penso sia  
superfluo dire che un simile  
eventuale modo di proce-  
dere non è culturalmente  
adeguato, è decisamente

miope e, soprattutto, non permette di mettere nella giusta luce, oggi, quanto è stato fatto dai propri predecessori e quanto si fa per mantenere vivo e fruttuoso ciò che si possiede.

Ho detto poco fa che occorre servirsi di specialisti del settore, e in questo è senz'altro da preferirsi un rapporto diretto con le Soprintendenze Archivistiche - dove esistano - o con gli Archivi Comunali, presenti ormai con professionalità dedicate in quasi tutti gli Enti Locali di grandi, medie e spesso anche piccole dimensioni. Questi Enti potranno fornire il supporto tecnico per cominciare ad operare, potranno tracciare la via da seguire, potranno anche - come succede molto spesso - indicare nominativi e recapiti di giovani, studenti e specializzandi del settore, che vogliano cimentarsi direttamente in opere di riordino e di catalogazione. Questi hanno sicuramente un costo più ridotto rispetto a specialisti già affermati e, inoltre,

possono sovente essere impiegati senza oneri finanziari diretti per le società, grazie a borse di studio nazionali, regionali o locali che possono essere attivate proprio grazie a progetti specifici.

La via da seguire, quindi, come capite, non è né semplice né veloce, e richiede il concorso di più fattori per andare a buon fine. Occorre, riassumendo, l'Ente specifico che aiuti ed eventualmente coordini l'intervento, occorre predisporre un progetto di massima con un obiettivo generale e magari più obiettivi intermedi, occorre ricercare ed attivare le risorse per realizzare questo progetto, occorre trovare le professionalità per gestire e realizzare concretamente il progetto stesso. Ma questa è la via giusta da seguire per valorizzare in maniera moderna e di sicura soddisfazione il proprio posseduto archivistico.

Da questo, volendo, si può passare alla successiva e ulteriore valorizzazione del proprio archivio attraverso la pubblicazione del catalogo vero e proprio dello stesso archivio. Questo, oggi, richiede soprattutto fondi specifici da dedicare a questo obiettivo, per la realizzazione tipografica, e persone che ben conoscano i relativi linguaggi informatici per trasferire i dati già inseriti nel proprio catalogo informatizzato su un programma di impaginazione. La maggior parte del lavoro è già stata portata a termine, infatti, quando si è riordinato, catalogato e classificato il materiale. A quel punto è sufficiente trasferire tali dati, nella maniera più opportuna che comprenda tutto il necessario, sulle pagine che dovranno essere stampate. Personalmente conosco solamente uno di questi cataloghi, anche se penso che ne esistano già altri, e lo voglio citare perché costituisce uno splendido esempio di come tutte le società dovrebbero prima o poi procedere. Si tratta dell'«Inventario dell'Archivio storico 1870-1970» della Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio. Sono 158 pagine fitte di dati preziosissimi per tutti coloro che vogliono ricercare tracce di storia dello sport nazionale, e costituiscono davvero un modello da seguire e da imitare, sia nelle procedure archivistiche, sia nelle modalità di pubblicazione.

L'altra, finora senz'altro più seguita e più diffusa, possibilità di valorizzazione del proprio passato storico societario consiste nella pubblicazione di opere sulla storia del sodalizio sportivo. Di esempi, in proposito, ce ne sono a bizzeffe, e quasi tutte le società italiane centenarie hanno dato alle stampe loro pubblicazioni celebrative. Non tutte queste pubblicazioni, evidentemente, possono essere considerate allo stesso modo. Alcune sono

poco più che opuscoli, con qualche notizia, qualche traccia, fotografie spesso anche prive di didascalie, lettere e discorsi introduttivi di dirigenti e politici locali del momento, sintetici resoconti delle più recenti annate sportive. Altre rivestono maggiore importanza, sia per la veste grafica, sia per la cura nelle ricerche e la precisione nella ricostruzione storica. Altre, infine, sono delle vere e proprie opere storico-letterarie perché, basandosi su archivi efficienti, vi hanno affiancato ricerche e studi specifici che hanno originato volumi degni di far parte di ogni biblioteca, e non solo di quelle poche esistenti in Italia specializzate nel solo settore sportivo.

Per arrivare ai migliori risultati, senza dubbio, non bastano comunque le ricerche, sia perché non sempre - a causa dei necessari tempi di uscita legati alle varie ricorrenze - si può indagare approfonditamente in ogni direzione, sia perché, per far ciò, occorrono capacità, tempo e pazienza in misura considerevole; e, ovviamente, non è possibile retribuire in maniera adeguata professionisti del settore, vale a dire storici dello sport, affinché si occupino per anni solo di questo. In più questi specialisti, nel settore, non sono moltissimi, dato che spesso si cimentano in opere di questo genere soggetti di ogni tipo, giornalisti, dirigenti, conoscenti, appassionati ed amici. Ed invece, permettetemi questa forma di autocelebrazione, solo gli storici dello sport sono davvero in grado di assicurare prodotti di assoluta qualità. E per loro diventa spesso fondamentale, per arrivare ai risultati migliori, poter disporre di un archivio esistente, conservato, conservato adeguatamente, e infine valorizzato in ogni modo possibile.

Ecco, siamo ritornati al nostro punto di partenza. Se le società sportive centenarie, per la loro memoria, la loro salvaguardia, la loro immagine oggi così importante per reperire le indispensabili risorse economiche, vogliono arrivare a disporre di mezzi efficaci che ne propagandino nel modo migliore l'esistenza e l'attività, partire da un buon archivio può essere il modo e la maniera migliore.

*Aldo Capanni*



La copertina del menu della cena d'onore



Il menu della cena d'onore

# Indice

|                                                                                                                                                |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Il biglietto d'invito al Convegno</b>                                                                                                       | <b>3</b>  |
| <b>Patrocinio del CONI Nazionale</b>                                                                                                           | <b>5</b>  |
| <b>Relazione sul Convegno</b><br>A cura del Segretario Generale UNASCI, Avv. Bruno Gozzelino                                                   | <b>8</b>  |
| <b>Non solo volontariato per la gestione di una società sportiva dilettantistica</b><br>Relazione del Prof. Pier Franco Matassini              | <b>11</b> |
| <b>L'accertamento fiscale: adempimenti e criteri di verifica</b><br>Relazione del Prof. Pier Augusto Mesturini                                 | <b>16</b> |
| <b>Il Registro Nazionale CONI per le società ed associazioni sportive dilettantistiche</b><br>Relazione della Dott.ssa Cristiana Massarenti    | <b>19</b> |
| <b>La conservazione e la valorizzazione dei documenti d'epoca e degli archivi delle società centenarie</b><br>Relazione del Prof. Aldo Capanni | <b>21</b> |



La sala del Convegno





**[www.unasci.com](http://www.unasci.com)**